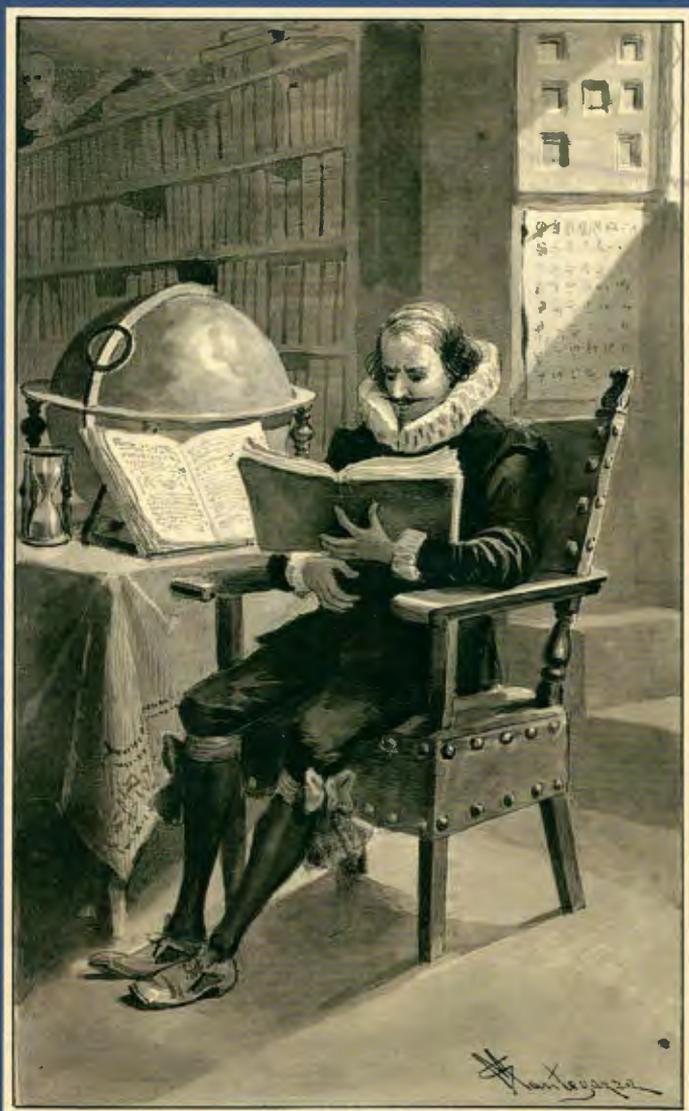


ARCHIVI

di Lecco e della Provincia

Rivista di Storia e Cultura del Territorio

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE GIUSEPPE BOVARA DI LECCO



1 anno XLVI
Giugno
2023



Associazione
Giuseppe Bovara
Lecco


CATTANEO EDITORE



La Circoncisione di Gesù di Francesco Zucco a Mandello del Lario

Dal 4 dicembre 2022¹ una nuova opera arricchisce la prima sala del Museo d'Arte Sacra di Mandello del Lario: il dipinto raffigurante la *Circoncisione di Gesù* (olio su tela, 200x105 cm) firmato in basso dal pittore Francesco Zucco² (fig. 1). La tela, che appartiene al cospicuo patrimonio artistico della parrocchia di San Lorenzo, è stata inserita nel luogo più idoneo del percorso espositivo, già di per sé qualificato dalla presenza di una preziosa croce astile voluta dalla comunità locale nel 1499, e di un affresco rinascimentale con la *Crocifissione* commissionato dalla confraternita dei Disciplini di Santa Marta che qui anticamente si riuniva³.

Il soggetto del dipinto è rappresentato con estrema chiarezza. Fulcro della composizione, ambientata in un maestoso interno architettonico, è il piccolo Gesù che si dimena e abbozza una smorfia volgendosi implorante verso sua madre. Maria ricambia lo sguardo con un'espressione mesta e rassegnata e sembra che preghi il figlio affinché sopporti il dolore.

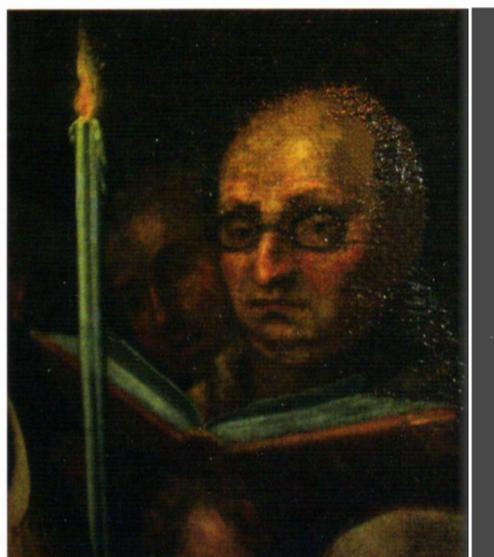


Fig. 2 - Francesco Zucco, *Ritratto di un astante* (particolare della figura n. 1).

@Giovanna Virgilio

Il bimbo, infatti, sta per essere sottoposto alla circoncisione che gli venne praticata, secondo l'antico rito ebraico, l'ottavo giorno dopo la nascita. L'operazione è affidata a un sacerdote che maneggia il bisturi con precisione chirurgica e accenna un breve sorriso nel tentativo di calmare il piccolo. Questi è trattenuto dalle mani robuste di un anziano incappucciato, sulle cui ginocchia è adagiato un ampio

Fig. 1 - Francesco Zucco, *Circoncisione di Gesù*, Mandello del Lario, Museo d'Arte Sacra «Diocesi di Como - Studi. A. e. n.



Fig. 3 - Francesco Zucco, *Ritratto di Gabriele Salandi* (particolare della figura n. 1).

@Giovanna Virgilio

bacile destinato, insieme alla brocca sul pavimento, alle operazioni finali di pulizia. Tra i numerosi astanti che presiedono la cerimonia si segnala, oltre alla figura di san Giuseppe aureolato, quella di un uomo con gli occhiali che regge un grande libro aperto (fig. 2). Quest'ultimo e un devoto - di cui il ritratto è nell'angolo inferiore (fig. 3) - sono in abiti moderni, mentre all'antica vestono gli altri personaggi, compresi quelli che si affrettano, in secondo piano, a scendere i gradini di una scala portando un lungo panno e un'ampolla utile a raccogliere il primo sangue versato da Cristo per la salvezza dell'umanità⁴ (fig. 4).

L'episodio della circoncisione, com'è noto, è citato nel vangelo di Luca (2,21), dove si legge che nella stessa occasione

fu imposto al neonato il nome proprio. Non a caso in origine il dipinto di Mandello fungeva da pala per un altare della chiesa di San Lorenzo intitolato al Nome di Gesù all'interno della cappella di Santa Marta⁵, anticamente in uso alla citata confraternita. In questa cappella nel 1593 il vescovo Feliciano Ninguarda rinvenne due altari, uno dei quali, nell'abside, era dedicato a Santa Marta e alla Madonna del Rosario e un altro, nel sacello sul lato destro, era intitolato a San Nicola⁶. Qui risultava eretta la confraternita del Nome di Gesù⁷, alla quale si deve appunto il cambio di intitolazione dell'altare stesso in favore del Nome di Gesù. Questa nuova dedicazione fu rilevata già nella visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, che nel 1601 prescrisse la realizzazione di una pala, promuovendo in tal modo la commissione della nostra tela⁸. Tale data, dunque, può essere considerata il termine *post-quem* per l'esecuzione dell'opera, mentre un valido *ante-quem* è rappresentato dal 1627, anno di morte di Francesco Zucco. Questo arco cronologico può essere ulteriormente ridotto alla luce delle informazioni contenute in un atto notarile⁹, sulle cui tracce sono stata messa da un documento conservato nell'archivio arcipretale di San Lorenzo¹⁰. Si tratta di un legato testamentario del 6 dicembre 1607 istituito dal membro di una ragguardevole casata di Mandello¹¹: il sacerdote don Gabriele Salandi, che fu parroco di Abbazia Lariana dal 1558 circa fino al 1595¹², nonché canonico del capitolo di San Lorenzo a Mandello¹³ con l'incarico di celebrare le messe festive in Santa Marta¹⁴. Con questo atto il Salandi nominò eredi universali dei suoi beni i pronipoti, Giovanni Battista e Virgilio Pini, ed eresse in loro favore un patro-

nato nella cappella del Nome di Gesù e di San Nicola, da lui stesso dotata delle rendite utili a garantire la celebrazione di una messa quotidiana in suo suffragio. Non stupisce dunque che il sacerdote mandellese, deceduto nel 1608, si sia fatto seppellire proprio nella cappella del Nome di Gesù¹⁵, sul cui pavimento si vedeva ancora nel secolo scorso una lapide sepolcrale in sua memoria¹⁶. Preme a questo punto evidenziare che nel legato Salandi la cappella in questione fu citata con la doppia intitolazione a San Nicola e al Nome di Gesù, come se la dedizione al solo Nome di Gesù - registrata, come si è visto, negli atti della visita di Filippo Archinti - non fosse stata ancora recepita dalla consuetudine popolare. Ciò induce a ritenere che nel 1607 il sacello era ancora privo della tela con la *Circoncisione di Gesù*; se infatti questa fosse stata sull'altare, il Nome di Gesù celebrato nella rappresentazione avrebbe prevalso, cancellando probabilmente ogni richiamo al santo di Mira.

Sono altri, tuttavia, i motivi che inducono a considerare la nostra tela posteriore al 1607. È infatti ragionevole ipotizzare che, dopo il decesso di Gabriele Salandi e la conseguente esecuzione testamentaria, i fratelli Giovanni Battista e Virgilio Pini abbiano avvertito l'esigenza di abbellire la cappella dov'era seppellito il loro generoso zio¹⁷.

Inoltre sono da considerare aspetti di natura artistica legati alla figura di Francesco Zucco (Bergamo, 1575 circa - 1627)¹⁸, annoverato, insieme a Giovan Paolo Cavagna e a Enea Salmeggia, tra i più rinomati pittori bergamaschi del periodo di transizione dal manierismo al barocco. Formatosi a Cremona sull'esempio di Antonio e Vincenzo Campi,



Fig. 4 - Francesco Zucco, *Figure nel tempio* (particolare della figura n. 1).

@Giovanna Virgilio

fu suggestionato anche dall'arte veneta e affascinato dalla ritrattistica di Giovan Battista Moroni. Egli stesso si specializzò in questo genere pittorico, nell'ambito del quale espresse le sue qualità migliori. La sua prima opera nota, tuttavia, è una pala d'altare: la *Circoncisione di Gesù* della parrocchiale di Stezzano (1592)¹⁹ intrisa di ricordi manieristi e da un luminismo di ascendenza bassanesca, che è peraltro esemplata su un dipinto di Giulio Campi in San Pietro Po a Cremona. La coincidenza del soggetto tra la tela bergamasca e l'opera in esame permette alquanto efficacemente di misurare la distanza tra i due lavori dello Zucco. La *Circoncisione* mandellese, infatti, pur non essendo ancora del tutto libera dai modi cinquecenteschi e manieristi della produzione iniziale, rivela una stesura



Fig. 5 - Albrecht Dürer, *Circuncisione di Gesù* (particolare).

levigata e una cura descrittiva tipica delle opere a impianto narrativo eseguite dal nostro pittore nei primi lustri del Seicento²⁰. D'altra parte, a Mandello, come già a Stezzano, lo Zucco non rinunciò all'utilizzo di modelli, riconoscibili in particolare nel gruppo centrale e nella figura di Maria con le mani giunte, che derivano da un'incisione con la *Circuncisione di Gesù* di Albrecht Dürer pubblicata nel 1511 (fig. 5). Per contro, il personaggio con il recipiente destinato a raccogliere il sangue di Gesù che nella stampa dureriana è inserito nella scena principale, viene spostato dallo Zucco in posizione defilata, insieme ad altre figure (fig. 4) le cui movenze concitate ricordano le comparse di alcune 'cene' veronesiane.

L'assestamento cronologico della tela in esame allo scorcio del primo decennio del Seicento è suggerito inoltre dall'effigie del personaggio in basso a sinistra (fig. 3), dove lo Zucco rinuncia alla sovrabbondanza tipica del periodo manierista, puntando all'essenzialità. Si tratta evidentemente di un ritratto ufficiale di Gabriele Salandi, realizzato per tramandare ai posteri le sembianze di chi tanto beneficiò la chiesa di Mandello. Del sacerdote mandellese vengono messi in luce non solo l'elevato *status* sociale attraverso la descrizione dell'abbigliamento, ma anche le caratteristiche individuali mediante l'analisi del volto da cui traspare una sottile malinconia²¹. Ugualmente apprezzabile è la figura dell'uomo con gli occhiali (fig. 2)

che tuttavia non è di facile identificazione.

Per quanto concerne le vicende esterne del dipinto, è noto che esso fu asportato dalla chiesa di San Lorenzo nel primo quarto del XX secolo, quando la cappella del Nome di Gesù che lo ospitava fu coinvolta nella ristrutturazione dello spazio adiacente riservato al culto della Madonna di Lourdes²². Quindi fu depositato presso il santuario della Madonna del Fiume²³ e successivamente spostato nella casa arcipretale da dove - come si è detto - è stato trasferito nel Museo d'Arte Sacra.

Restano infine da comprendere i motivi che spinsero i fratelli Pini a rivolgersi a un pittore bergamasco, contravvenendo alla consuetudine locale di interpellare artisti milanesi e comaschi. A tale proposito giova ricordare che la preferenza per opere d'arte venete e della Lombardia orientale è attestata piuttosto nella finitima Valsassina, della quale sono peraltro note le consuetudini migratorie verso Venezia²⁴; non è dunque improbabile che attraverso questa valle sia giunto ai fratelli Pini lo stimolo per affidarsi a Francesco Zucco. Rispetto a quest'ipotesi, tuttavia, è ammissibile un'altra pista di ricerca che scandaglia i percorsi più antichi della navigazione lacuale. È infatti accertato che nei secoli passati il lago rappresentò, per i paesi lariani, la via di comunicazione privilegiata per il trasporto di merci e di persone. Va inoltre ricordato che sul ramo lecchese la navigazione proseguiva sull'Adda, giungendo a lambire il confine della Serenissima in prossimità di Vercurago²⁵. Proprio in questo paese è conservata nel santuario di San Girolamo Emiliani una tela di Francesco Zucco²⁶, firmata e datata 1619, che raffigura la *Madonna con Bambino appare san Carlo Borromeo e due offerenti*²⁷ (fig. 6). Questi



Fig. 6 - Francesco Zucco, *Madonna con Bambino appare a san Carlo Borromeo e offerenti*. Somasca di Vercurago, Santuario di San Girolamo Emiliani. @Giovanna Virgilio

ultimi sono stati identificati in Giovanni Battista ed Egidio Airoidi²⁸, il cognome dei quali era tra l'altro assai diffuso anche a Mandello²⁹. Senza per questo giungere a conclusioni affrettate³⁰, è tuttavia il caso di ribadire che nel territorio in esame la navigazione fluvio-lacuale giocò un ruolo fondamentale anche nello svolgimento delle vicende artistiche. Essa infatti favorì lo spostamento di pittori, scultori e delle loro opere, come è stato ad esempio evidenziato a proposito dei comaschi Gio-



Fig. 7 - Giovanni Battista e Giovanni Paolo Recchi, *Martirio di Santo Stefano*. Mandello del Lario, Chiesa arcipretale di San Lorenzo.

Da G. VIRGILIO, *Sulla costiera degli oliveti. Presenze monastiche e testimonianze artistiche tra Malgrate e Limonta (secoli IX-XVIII)*, Oggiono - Lecco, 2006, p. 74.

vanni Battista e Giovanni Paolo Recchi³¹. Alle opere di questi pittori individuate a Colico, a Mandello e a Calolziocorte si può aggiungere, a mio avviso, il *Martirio di Santo Stefano* conservato in San Lorenzo³² a Mandello (fig. 7), ma proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Debbio dove nel Seicento fu visto dal vescovo Carafino³³ che lo giudicò “bellissimo”³⁴.

Abbreviazioni

AAM: Archivio Arcipretale di Mandello del Lario.

ASDCo: Archivio Storico della Diocesi di Como.

ASMi: Archivio di Stato di Milano.

Note

¹ L'inaugurazione è avvenuta il 4 dicembre 2022 con un intervento tenuto da chi scrive insieme a Chiara Brizzolari e Beatrice Pizzi. Colgo l'occasione per rivolgere il mio ringraziamento a entrambe, oltre che a don Andrea Straffi e a Eugenia Bianchi. Sono inoltre sinceramente grata a monsignor Giuliano Zanotta e a Bruna Gatti per avermi agevolata nella consultazione dell'archivio arcipretale di Mandello del Lario.

² L'iscrizione recita: “FRANCISCHVS ZVCCHVS FACIEB(AT)”. Il dipinto è stato reso noto da Oleg Zastrow (O. ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo a Mandello del Lario*, Mandello del Lario, 1994, p. 311).

³ Per una panoramica sul patrimonio artistico della parrocchia di San Lorenzo si vedano O. ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo...*, cit. e, da ultimo, G. VIRGILIO, *Museo d'Arte Sacra di Mandello del Lario*, Mandello del Lario, Oggiono - Lecco, 2020.

⁴ Secondo un'antica tradizione, dopo il rituale della circoncisione il sangue e il prepuzio di Gesù furono conservati per essere venerati come reliquie.

⁵ Per una sintesi delle vicende architettoniche relative alla cappella di Santa Marta nella chiesa di San Lorenzo a Mandello mi permetto di rimandare a G. VIRGILIO, *Museo d'arte sacra...* cit., pp. 65-69.

⁶ O. ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo...* cit., p. 170. Sul lato sinistro della cappella si trovava invece una porta di collegamento con gli ambienti della confraternita dei Disciplini di Santa Marta. Un sacello fu aperto su questo lato entro il 1736. Esso venne in un secondo tempo (e comunque prima del 1874) adibito a battistero mediante la collocazione del fonte battesimale precedentemente ubicato in chiesa, a destra dell'ingresso (ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo...* cit., p. 283).

⁷ ASDCo, Visite pastorali, b. 22, fasc. 3, f. 43 v.

⁸ AAM, Visite vescovili, fasc. 3.

⁹ ASMi, Notarile, 17795, notaio Giovan Pietro Trincavelli.

¹⁰ AAM, cartella “Benefici in San Lorenzo, legati di Messe”, fasc. 27, f. 13; cartella “Legati perpetui di messe in S. Lorenzo”, fasc. 27.

- ¹¹ V. ZUCCHI, *Oppidum Mandelli*, Mandello del Lario 1990, pp. 223-224.
- ¹² V. ZUCCHI, *Oppidum Mandelli...* cit., p. 325.
- ¹³ V. ZUCCHI, *Oppidum Mandelli...* cit., p. 318.
- ¹⁴ O. ZASTROW, *la plebana di San Lorenzo...* cit., p. 181.
- ¹⁵ La volontà di farsi seppellire in questa cappella era stata espressa dal Salandi nel citato legato testamentario del 1607 (ASMi, Notarile, 17795, notaio Giovan Pietro Trincavelli).
- ¹⁶ V. ZUCCHI, *Oppidum Mandelli...* cit., pp. 224 e 361. L'autore così trascrive la lapide sepolcrale: "D. O. M. / GABRIEL M / / SACRIFICIO O O III / AN. MDCVIII III OI".
- ¹⁷ Va rilevato, a questo proposito, che la cappella del Nome di Gesù venne abbellita, oltre che con la pala raffigurante la *Circoncisione di Gesù*, anche con alcuni dipinti murali ora scomparsi citati nel 1670 (ASDCo, b. 50, fasc. 2, p. 7).
- ¹⁸ F. R. PESENTI, *Francesco Zucco*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. il Cinquecento*, vol. IV, Bergamo 1978, pp. 386-485.
- ¹⁹ Scheda n. 59, in *I pittori bergamaschi...* cit., p. 417.
- ²⁰ Si veda ad esempio l' *Adorazione dei Magi* di Sorisole del 1611 (Scheda n. 57, in *I pittori bergamaschi...* cit., p. 417).
- ²¹ Tra i ritratti di sicura paternità dello Zucco Silvia Milesi individua il *Ritratto di gentildonna gravida*, il *Ritratto di bambina con cagnolino*, già a Berna, e il *Ritratto di gentiluomo con spada, libri e clessidra* (S. MILESI, *Cavagna - Salmeggia - Zucco - Palma il giovane e il secondo Cinquecento bergamasco*, Bergamo 1992, p. 37).
- ²² Al posto della cappella del Nome di Gesù si trova ora la cappella dell'Addolorata, allestita con arredi provenienti per lo più dalla chiesa di un soppresso monastero anticamente dedicato a San Vittore (O. ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo...*, cit., pp. 311-312).
- ²³ O. ZASTROW, *La plebana di San Lorenzo...*, cit., p. 311.
- ²⁴ Per molti secoli la Serenissima fu la destinazione preferita dai valligiani, come peraltro annotò Sigismondo Boldoni già nel 1617 (S. BOLDONI, *Larius*, 1617, p. 338, citato in A. BORGHI, *La comunità della Val Varrone e gli apporti culturali al patrimonio artistico delle chiese*, in "Archivi di Lecco", 2 (1981), p. 253).
- ²⁵ Per una sintesi delle questioni inerenti la viabilità fluvio-lacustre di questo territorio nelle epoche passate si veda A. BORGHI, *La chiusa di Lecco e la "rocca dell'innominato" cerniera fra Adda e Lario*, in *Fortificazioni nel bacino dell'Adda*, atti del convegno (Varenna, Villa Monastero, 15 Ottobre 2005), Milano 2010, pp. 125-138.
- ²⁶ La tela reca l'iscrizione: "FRAN.^s ZUCCU^s B.S F. MDCVIII".
- ²⁷ A. LODA, *San Girolamo Emiliani nell'iconografia dei territori bergamasco e bresciano*, in *Itinerarium caritatis Girolamo Emiliani padre degli orfani. Opere dal territorio bergamasco e bresciano*, a cura di A. Loda, Bergamo, 2018, p. 30, nota 10, con riferimenti alla bibliografia precedente.
- ²⁸ L'identificazione dei due personaggi si ricava dalla *Memoria di p. Girolamo Benaglia crs. inviata al p. Donato Calvi osa. da Somasca a Bergamo, nel 1670*, cc. 284-289, di cui l'originale è conservato nella Biblioteca Angelo Mai di Bergamo: "Il terzo (altare della chiesa di San Bartolomeo a Somasca [oggi santuario di San Girolamo Emiliani]) è di S. Carlo fatto li ancora a stucco con la Palla o Ancona di detto Santo Pittura del s.r Francesco Zucco. Da lato vi sono dipinti S. Gio. Battista e S. Egidio, Santi de de Sig.ri Gio. Batta et Egidio Ayroldi, che hanno eretta la detta Cappella di S. Carlo" (trascrizione a cura di padre Maurizio Brioli, che ringrazio). Informazioni sugli Airoldi di Somasca si trovano in G. BONACINA, *Giovanni Antonio Airoldi*, in "Somascha. Bollettino di storia dei padri somaschi", 1/2(1995), pp. 80-82.
- ²⁹ Agli Airoldi di Mandello è dedicato un intero paragrafo in Vincenzo Zucchi in V. ZUCCHI, *Oppidum Mandelli...* cit., pp. 180-190.
- ³⁰ Allo stato attuale delle conoscenze non sembrano attestati legami parentali tra gli Airoldi di Mandello e gli Airoldi di Somasca. È sicuro invece che i discendenti del Salandi intrattennero stretti rapporti con la famiglia Airoldi di Mandello, i membri della quale vennero insigniti, nel Seicento, del titolo di cappellani del Nome di Gesù (O. Zastrow, *La plebana di San Lorenzo...*, cit., p. 311).
- ³¹ Mi permetto di rimandare a G. VIRGILIO, *Sulle tracce dei pittori di ambito comasco in Val San Martino tra il XV e il XVII secolo. Il caso di Calolziocorte*, in *Oltre il confine. Narrare la Val San Martino*, a cura di F. Bonaiti e P. Donadoni, Calolziocorte, Venezia 2021, pp. 257-273 (in particolare p. 268).
- ³² Una prima proposta attributiva della tela ai Recchi è presente in G. VIRGILIO, *Museo d'arte sacra...* cit., p. 106.
- ³³ ASDCo, b. 41, fasc. 3.
- ³⁴ Che questo dipinto sia stato considerato da subito come un modello è testimoniato dalla tela seicentesca raffigurante lo *Svenimento di san Bernardo* su di esso esemplata, che si conserva nella chiesa dei Santi Bernardo e Ambrogio di Limonta (G. VIRGILIO, *Sulla costiera degli oliveti. Presenze monastiche e testimonianze artistiche tra Malgrate e Limonta (secoli IX-XVIII)*, Oggiono - Lecco, 2006, p. 75).

Sommario

Gianfranco Scotti I Cermenati Quattro fratelli nella storia di Lecco	pag.	7
Davide Colombini Il viaggio in Russia di Mario Cermenati (1897)	pag.	23
Francesco D'Alessio - Umberto Calvi Un segreto lariano La "cassa igienica auto-conservatrice" di Carlo Vercelloni	pag.	37
Marco Maggioni L'epidemia, i morti, i prezzi Il colera del 1836 nel territorio lecchese	pag.	65
Carlo Tremolada La fortuna di Antonio Ghislanzoni in Catalogna Un racconto lecchese pubblicato in lingua catalana	pag.	87
Michele Casanova Pro refectioni extimi Le norme del XIV secolo relative all'estimo per Lecco	pag.	93
Giovanna Virgilio La Circoncisione di Gesù di Francesco Zucco a Mandello del Lario	pag.	111
Attualità	pag.	118
Notiziario	pag.	122
Recensioni	pag.	132
Autori	pag.	141